

MODULE 3 – Cooperazione delle famiglie con i servizi prescolastici e gli insegnanti

Introduzione

Dopo un'ampia ricerca sulla partecipazione delle famiglie alla scuola, siamo giunti alla conclusione che la famiglia e la scuola sono due pezzi fondamentali, complementari e cooperativi sull'educazione dei giovani alunni.

Anche se ci sono disaccordi tra gli autori, la maggior parte delle fonti consultate difende l'impegno di entrambi gli agenti:

"Dal campo delle teorie dello sviluppo, così come dall'educazione e dalla sociologia, c'è un crescente riconoscimento del fatto che sia la famiglia che la scuola sono istituzioni che socializzano ed educano i bambini. Ecco perché; molti autori concentrano i loro dibattiti e le loro speranze sulla promozione delle diverse forme di coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei loro figli" (F. García, 1996, p.3).

Nelle seguenti unità, spiegheremo e giustificheremo l'importanza della cooperazione tra famiglie e scuola, sviluppando diversi modi di costruire modelli cooperativi.

Unità di apprendimento 1- Come sostenere le attività prescolastiche a casa per favorire lo sviluppo precoce delle capacità cognitive dei bambini. 1.1

1.1 Sostegno familiare delle attività per promuovere lo sviluppo in aula, punto decisivo per la sua efficacia.

La famiglia e la scuola sono due contesti molto diversi; quindi, per l'educazione è essenziale collegare i due mondi in cui avviene lo sviluppo umano. Oggi i rapporti di collaborazione tra scuola e famiglia sono un requisito essenziale per muoversi verso una migliore educazione.

Se le famiglie instaurano un rapporto positivo e collaborativo con gli insegnanti, entrambi saranno in grado di lavorare in modo più efficace e di creare risultati positivi che favoriscano il progresso cognitivo ed emotivo dei bambini.

Per questo motivo, la questione della partecipazione della famiglia al processo educativo è stato un aspetto importante della nostra società, e fortunatamente, c'è un consenso tra la comunità educativa sul fatto che la partecipazione affine è necessaria ed essenziale per il raggiungimento del successo scolastico.

Infatti, come abbiamo già commentato in precedenza, molti ricercatori e autori del mondo dello sviluppo educativo e cognitivo sostengono questa posizione.

Elisabeth Glima Tomalá, nel suo lavoro dal titolo "Family integration for the strengthening of the learning process in children at the initial level of the basic education school", sottolinea che la famiglia è uno scenario essenziale durante l'educazione del bambino; ecco perché deve essere in congiunzione con la scuola per poter sostenere positivamente ed efficacemente il

processo di insegnamento e apprendimento del bambino e il suo sviluppo fisico, mentale ed emotivo. (Elisabeth G., 2015).

Allo stesso modo, Igone Arostegui, Nekane Beloki e Leire Darretxe, nel loro libro "La partecipazione delle famiglie e di altri membri della comunità come strategia di successo nelle scuole" cercano di dimostrare che esistono prove scientifiche di strategie di successo nella scuola, dimostrate attraverso l'importanza della partecipazione affine e di altri membri della comunità dei bambini. (Igone A., Nekane B., e Leire D., 2013) Pertanto, il sostegno familiare delle attività scolastiche è cruciale ed eccezionalmente vantaggioso, poiché ci sono molti elementi comuni condivisi dalle famiglie e dalle scuole, ed entrambi condividono la preoccupazione e la necessità di formare ed educare i bambini.

Martinez Gonzalez (1996) delinea nella seguente tabella dei dati i benefici di questa collaborazione:

BAMBINI	GENITORI	PERSONALE DOCENTE
Maggiori progressi accademici	Spirito positivo verso la scuola	Maggiore competenza professionale
Comportamenti meno problematici	Autovalutazione generale positiva	Aumento della dedizione all'attività educativa
Maggiori competenze sociali	Maggiore fiducia in se stessi	Maggiore impegno nel programma di studi
Migliore autostima	Migliore percezione del rapporto genitore-figlio	Imparare a focalizzare la pedagogia sul bambino
Diminuzione dell'assenteismo e dell'abbandono scolastico	Aumento del numero di contatti scuola-famiglia	Maggiore riconoscimento delle capacità interpersonali e di insegnamento da parte dei genitori
Migliori abitudini di studio		Migliore valutazione da parte del personale di direzione
Atteggiamento positivo verso il centro educativo	Migliore autoefficacia	Maggiore soddisfazione per la loro professione
Maggiore probabilità di iniziare l'istruzione non obbligatoria	Migliore comprensione dei programmi scolastici	Maggiore impegno nell'istruzione
Perseveranza accademica	Feedback positivo del ruolo dei genitori nell'educazione dei loro figli	
Maggiore partecipazione alle attività di classe	Miglioramento della comunicazione con i bambini	
Minore probabilità di iscriversi a programmi di istruzione speciale		

1.2 Modi per sostenere le attività a casa per incoraggiare lo sviluppo precoce delle capacità cognitive dei bambini.

Come abbiamo visto nella sezione precedente, sostenere regolarmente il processo di apprendimento nell'ambiente familiare è un aspetto chiave nell'educazione dei nostri figli. Data la sua importanza, sono stati sviluppati diversi metodi e modi di farlo, dai metodi tradizionali di partecipazione passiva, alla partecipazione attiva più innovativa.

Secondo Morrison, Storey e Zhang, questo fatto può avvenire a diversi livelli, dalla semplice comunicazione, alla collaborazione completa:

1. *Ambienti educativi domestici*
2. *Comunicazione bidirezionale e scambio di informazioni tra scuola e casa.*
3. *Volontariato: aiutare con le attività pianificate all'interno e all'esterno della classe.*
4. *Apprendimento a casa: i genitori devono aiutare i bambini ad apprendere a casa.*
5. *Processo decisionale: partecipazione dei genitori alle decisioni scolastiche.*
6. *Collaborare con l'uso dei servizi scolastici, delle risorse e la partecipazione in classe per aiutare i bambini ad imparare.*

Questi metodi possono aiutarci a osservare come all'interno delle forme di partecipazione famiglia-scuola vi sia una linea evolutiva, che può essere suddivisa in due grandi gruppi, a seconda che si tratti di una partecipazione passiva o attiva:

Partecipazione passiva

- Comunicazione all'inizio e alla fine del corso: Questo processo è meramente comunicativo e deve essere fatto all'inizio e alla fine dell'anno scolastico, ma senza presenza fisica nel centro.
- Comunicazione durante tutto il corso: Un feedback comunicativo durante tutto l'anno scolastico, ma senza presenza fisica nel centro.
- Partecipazione agli incontri scolastici: Importante sessione comunicativa durante tutto l'anno scolastico, con presenza fisica al centro.

Partecipazione attiva

- Andando alle attività organizzate dal centro come feste, riunioni, convegni, conferenze
- Partecipare alle attività organizzate dal centro come feste, incontri, conferenze
- Partecipare alle attività scolastiche presso il centro (gruppi interattivi, dinamizzazione, workshop, collaborazione nell'organizzazione delle attività).
- Partecipare alle attività scolastiche presso il centro (gruppi interattivi, dinamizzazione, laboratori, collaborazione nell'organizzazione delle attività).

E' importante sottolineare la necessità di orientarsi verso metodi di partecipazione attiva, poiché sono quelli che realmente consolidano e costruiscono una vera e propria cooperazione tra famiglia e scuola, perché "[....] quando i genitori partecipano attivamente alla scuola, i bambini aumentano il loro rendimento scolastico e, inoltre, il centro migliora la loro qualità educativa". (Martínez González, 1992).

Unità di apprendimento 2 – Fare e non fare con i bambini e le loro famiglie di diverse culture, religioni e contesti socio-economici.

2.1 Coesistenza e diversità come asse educativo

Nelle scuole si riproduce la diversità esistente nella società, per questo motivo possiamo trovare una grande varietà di diversità:

- Diversità culturale.
- Diversità delle capacità.
- Diversità di orientamento sessuale.
- Diversità di genere.
- Diversità socioeconomica.

I gruppi più minacciati, e quindi quelli che richiedono maggiore attenzione nell'istruzione scolastica, infatti, sono quelli in cui si manifesta un maggior numero di queste diversità. Una delle maggiori sfide che il settore educativo deve affrontare è come rispondere con qualità ed equità alla diversità da un punto di vista inclusivo e integrativo. Secondo l'UNESCO, questa spina dorsale dell'attenzione alla diversità deve essere l'obbligo degli Stati e dei loro sistemi educativi:

"Garantire il diritto all'istruzione, tenendo conto della diversità dei bisogni e creando un sistema educativo aperto e flessibile che consenta l'accesso, la permanenza e il successo scolastico di tutti i bambini" (UNESCO).

Di conseguenza, i centri scolastici devono tenere conto di questo aspetto, facendone uno degli assi fondamentali della partecipazione delle famiglie alle attività scolastiche, soprattutto nelle prime fasi dell'istruzione. Se gli studenti sono educati nella diversità, diventeranno persone complete e integrali con valori umani essenziali nella società di oggi.

A tal fine, sia gli insegnanti che le famiglie devono svolgere un ruolo essenziale. L'insegnante deve essere in grado di soddisfare le esigenze di ogni bambino con diversità e offrire loro ciò di cui hanno bisogno in ogni momento. Non è un compito facile, ma è necessario e molto importante. Allo stesso modo, le famiglie devono essere in grado di trasmettere i valori del rispetto, dell'empatia, della solidarietà e dell'integrazione, affinché i bambini li assumano come propri, essendo in grado di trasferirli agli altri.

2.2 Proposta di buone pratiche

Nelle tabelle che seguono, possiamo trovare una serie di buone pratiche che sia gli educatori che le famiglie dovrebbero prendere in considerazione quando si ha a che fare con persone di diverse culture, religioni e ambienti socio-economici.

A) *Centro educativo*

Accessibilità	Rendere il centro più accessibile all'intera comunità educativa adattando i suoi ambienti, programmi e strumenti. Adattamento accessibile dei programmi di studio. Il curriculum inclusivo può essere completato dagli studenti, con un supporto aggiuntivo o un follow-up individualizzato.
Programmi educativi durante il doposcuola	Se c'è un'alta percentuale di studenti con diversità, aumentare il tempo di apprendimento durante il doposcuola o anche durante il periodo di vacanza potrebbe essere una soluzione interessante. L'obiettivo è quello di aumentare le opportunità di apprendimento e le prestazioni di tutti gli studenti. Anche lo svolgimento di attività psicomotorie con l'intenzione di portare le famiglie al centro potrebbe essere una proposta interessante.
Gruppi per incoraggiare l'apprendimento	Creazione di "gruppi interattivi" che favoriscono le interazioni. Svolgere i gruppi in due sottogruppi per ridurre il rapporto insegnante/studente, senza etichettare nessuno studente, è anche un'alternativa per imparare meglio e allo stesso modo.

B) *Famiglie*

Collaborazione nelle attività domestiche	Le famiglie sono una fonte di conoscenza non molto apprezzata, ecco perché l'esperienza di famiglie di culture diverse dovrebbe essere utilizzata per migliorare il processo di insegnamento-apprendimento attraverso laboratori in piccoli gruppi o per aiutare con il materiale necessario.
Partecipazione in classe	Partecipazione di parenti nelle aule per la realizzazione di diverse attività. Dopo queste attività, l'insegnante discute con i genitori di ciò che hanno visto e discusso sull'educazione alla diversità.
Famiglie che collaborano - laboratori per educatori	Famiglie, educatori e studenti eseguono laboratori di musica, cucina, ceramica, arte o edilizia utilizzando materiali scolastici.
Partecipazione ad attività extrascolastiche	La collaborazione dei genitori e delle madri in attività extrascolastiche fornisce agli studenti interessati a programmi educativi. Allo stesso modo, i membri della famiglia possono contribuire a sviluppare le loro conoscenze o competenze su queste attività.

L'obiettivo di tutte queste attività è quello di collegare l'ambiente familiare con l'ambiente educativo e di migliorare la comunicazione, poiché "una buona comunicazione con loro può aiutarci a comprendere meglio gli studenti che abbiamo nelle nostre classi" (Taberner Perales, E., 2016).

Come esempio, possiamo utilizzare il modello educativo che è stato implementato nelle scuole dei gesuiti in Catalogna. Si basa su un nuovo modello pedagogico che pone i bambini al centro del processo di insegnamento e di apprendimento, in cui la partecipazione e la collaborazione delle famiglie è essenziale, rafforzando e difendendo la comunicazione in entrambe le



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

direzioni. Nel seguente link (<http://www.fje.edu/ca/l-educacio-que-oferim/un-nou-model-pedagogic>), possiamo trovare tutte le informazioni su questo innovativo progetto educativo.

Unità di apprendimento 3 – Come costruire modelli di cooperazione con gli insegnanti della scuola dell'infanzia

3.1 L'importanza dei modelli di cooperazione tra la famiglia e la scuola dell'infanzia.

Nella scuola dell'infanzia, i bambini e le bambine sono separati dalle loro famiglie e iniziano a trascorrere il loro tempo con altri bambini della loro età, accompagnati da insegnanti. Tuttavia, la famiglia è la base della vita e quindi la cooperazione tra ogni bambino e i genitori è essenziale per un'efficace educazione della prima infanzia. Tutto ciò che accade all'interno delle famiglie, tutte le circostanze che hanno a che fare con la vita familiare dei bambini, ha un effetto anche in classe. Pertanto, stabilire modelli di cooperazione con le famiglie di ogni bambino è essenziale per fornire un'istruzione di buona qualità agli alunni.

Non è facile realizzare una forte partnership incentrata sullo sviluppo e l'apprendimento dei bambini. È una realtà che, in tanti casi, è difficile da motivare, soprattutto avvicinando le famiglie. Tuttavia, questa non è una scusa, deve essere usata come motivazione e punto di partenza per ottenere una cooperazione piena e attiva.

La comprensione reciproca e una comunicazione frequente contribuiranno a garantire la cooperazione tra insegnanti e famiglie. Tutte le scuole dell'infanzia dovrebbero compiere un grande sforzo per stabilire una buona cooperazione tra questi due agenti, poiché ciò contribuisce al miglioramento della qualità dell'istruzione; come abbiamo già sottolineato, l'istruzione dipende non solo dalla scuola, ma anche dall'ambiente sociale e familiare.



Taberner Perales, E., 2016

Oggi, molti centri hanno già iniziato ad interiorizzare questi aspetti e ad elaborare strategie per promuovere la partecipazione delle famiglie in classe, stabilendo, come abbiamo descritto nelle sezioni precedenti, diversi livelli di partecipazione:

Type of partnership	What it involves
<i>Basic obligations of families</i>	Providing children with basic needs such as health and safety.
<i>Basic obligations of schools</i>	Communication between school and family such as notes, phone calls, report cards and parent teacher meetings.
<i>Involvement at school</i>	Volunteering at the school to assist teachers in the classroom or attending school events.
<i>Involvement in learning activities at home</i>	Helping children with homework, reading, transition and career decisions.
<i>Involvement in decision making, governance, and advocacy</i>	Serving in a parent-teacher association or committee, or being involved in other leadership positions.
<i>Collaboration and exchanges with community organisations</i>	Making connections with organisations that share responsibility for children's education, such as after-school programs, health services and other resources.

<http://www.familyschool.org.au/files/7313/7955/4814/parent-engagement-in-childrens-education.pdf>

3.2 Esempi di moduli di cooperazione con insegnanti di scuola dell'infanzia

Esistono diverse tecniche o metodi attraverso i quali la cooperazione tra scuola e famiglia può essere sviluppata e canalizzata, tra cui spiccano le seguenti:

- Attività di collaborazione in classe.
- Attività extrascolastiche.
- Attività di collaborazione al di fuori dell'aula.
- Riunioni.
- Attività a casa.
- Attività per la formazione dei genitori.
- Attività di gestione.

Il primo passo fondamentale per iniziare a stabilire modelli di cooperazione è lo scambio di informazioni. I genitori dovrebbero parlare brevemente con gli insegnanti quando portano i figli a scuola. Questa interazione, nonostante sia una cosa di routine e breve, è molto importante. Per esempio, un insegnante può prestare particolare attenzione ad un alunno, se i genitori di quel bambino gli hanno detto che il bambino non si sente bene quel giorno o ha avuto una brutta esperienza.

Allo stesso modo, quando i genitori vanno a prendere il bambino a scuola, l'insegnante deve riferire qualsiasi cosa di particolare rilevanza per il loro bambino, sia le esperienze positive che quelle negative (infortuni, preoccupazioni, risultati). In questo modo, i genitori possono seguirli, sensibilizzarli o stimolarli a casa. L'interazione quotidiana e lo scambio di informazioni contribuiranno a migliorare la cooperazione e a unire le due sfere dei bambini, casa e scuola.

Come abbiamo sottolineato, questo è il primo livello di base, che dovrebbe essere progressivamente incrementato fino al raggiungimento della massima cooperazione. Oltre allo scambio di informazioni, esiste un'ampia gamma di possibilità che fanno un ulteriore passo avanti, come ad esempio:

<ul style="list-style-type: none"> -Formazione di parenti -Gruppi interattivi -Partecipazione delle famiglie al processo decisionale -Chat letterarie -Biblioteche di tutoraggio -Aule digitali con tutoraggio
--

Palomar, F. J. D., & García, J. R. F. (2010).

Come afferma Palacios y Paniagua (1992), "in un contesto in cui non c'è molta tradizione di coinvolgimento dei genitori, è ragionevole considerare una strategia di collaborazione progressiva, in cui i genitori sono coinvolti all'inizio in ciò che è più facile per loro, aiutandoli a trovare, passo dopo passo, modi per approfondire questa collaborazione".

Qui di seguito sono riportate diverse attività volte a migliorare questi modelli di cooperazione:

ALL'INIZIO DEL CORSO	DURANTE IL PERCORSO	ALLA FINE DEL CORSO
Giorni di apertura	Incontri durante il corso	Riunione di fine corso
Incontro informativo per nuove famiglie	Riunioni trimestrali e consegna delle qualifiche	Riunioni trimestrali e consegna delle qualifiche
Incontro di stage e di livello all'inizio del corso	Lettere, opuscoli e note informative	Rapporti individuali degli alunni
Incontro per i genitori che collaborano	Sito web della scuola	
In materia di partecipazione	Blog della scuola digitale	
Informazioni sui progetti	Aula virtuale	
Sondaggi-questionari	Sondaggi-questionari	Sondaggi-questionari
Interviste e tutoraggio	Interviste e tutoraggio	Interviste e tutoraggio
Periodo di adattamento	Rivista trimestrale	
Vi presento la mia famiglia	Dibattiti e riunioni	
Manuale della scuola	Scuola dei genitori	
	Informazioni sui workshop	
	Rapporti individuali degli alunni	
	Contatto giornaliero	
	Suggerimenti casella di posta elettronica	
	Tutoraggio virtuale	
	AMPA e Consiglio Scolastico	

<http://rodin.uca.es/xmlui/bitstream/handle/10498/16607/16607.pdf>

BIBLIOGRAPHY

GARCÍA BACETE, F. J. (1996). La participación de las familias en la educación de los hijos. En R.A. Clemente y C. Hernández (Comps.): Contextos de desarrollo psicológico y educación (pp. 257-282). Archidona, Málaga: Aljibe. ISBN: 8487767559.

Martínez González, R.A. (1992). La participación de los padres en el centro escolar: una forma de intervención comunitaria sobre las dificultades escolares. *Bordón*, 44, (2) 171-175.

Martínez González, R. A. (1996). Familia y educación. *Fundamentos teóricos y metodológicos*. Oviedo, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Oviedo.

Morrison, J. W., Storey, P., & Zhang, C. (2015). Accessible family involvement in early childhood programs. *Creating a Nature-Inspired Outdoor Learning Environment for Urban Spaces*.

Palacios, J. y Paniagua, G. (1992): *Colaboración de los padres: infantil*. Madrid. Ministerio de Educación y Ciencia, Secretaría de Estado de Educación.

Palomar, F. J. D., & García, J. R. F. (2010). Comunidades de Aprendizaje: un proyecto detransformación social y educativa. *Revista interuniversitaria de formación del profesorado*, (67), 19-30.

Taberner Perales, E. (2016). Programa de Educación Familiar Promover desde Casa el Éxito Escolar.

WEBLIOGRAPHY

http://scholar.google.es/scholar_url?url=https%3A%2F%2Fdialnet.unirioja.es%2Fdescarga%2Farticulo%2F3148930.pdf&hl=es&sa=T&oi=ggp&ct=res&cd=0&d=1926325751407967910&ei=vrifW_2BHZLUmgGdj6rgAQ&scisig=AAGBfm2s80XmmmKoF_opt0nw3TV1uGjumw&nossl=1&ws=1684x794

<https://core.ac.uk/download/pdf/71054792.pdf>

<http://repositori.uji.es/xmlui/handle/10234/173064>

https://www.southernearlychildhood.org/upload/pdf/Dimensions_Vol43_1.pdf#page=35

<https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=54406>